

Studio legale FALETTI
associazione professionale
10121 TORINO – c.so Vinzaglio, 2
tel. 0115613633 r.a. - fax 0115628901
20144 MILANO – Via Tortona, 72
Tf 02860968 - fax 0286465445
10064 PINEROLO – Via Buniva, 63
Tf 0121393182 r.a. - fax 012175440

A mezzo pec: protocollo@pec.gdpd.it

GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Segnalazione ex art. 141, comma 1, lett. b) del Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al d.lgs. 196/03 e Regolamento n. 1/2007 articoli 13 e 14 nell'interesse di

CIMO – Il Sindacato dei Medici (C.F. 80153190154), in persona del Presidente Nazionale pro tempore, dr. Riccardo CASSI, con sede in Roma, Via Nazionale, 172 rappresentato e difeso dall'avv. Giancarlo FALETTI (FLTGCR53C07L219M), con studio in Torino, Corso Vinzaglio n. 2.

Si dichiara di voler ricevere le comunicazioni relative al presente procedimento presso la Casella di Posta Elettronica Certificata: giancarlofaletti@pec.ordineavvocatitorino.it ovvero al seguente numero di fax: **0115628901**.

- segnalante-

ESPONE

CIMO è una organizzazione sindacale, rappresentativa sul piano nazionale, della dirigenza medica e veterinaria del Servizio Sanitario Nazionale. In tale sua veste, essa partecipa alle trattative per la stipula del contratto collettivo nazionale di lavoro ed esplica la propria attività, a favore degli iscritti, ad ogni tavolo istituzionale, nazionale o decentrato, nel quale siano ammesse le rappresentanze sindacali.

In data 29-30/7/2017 l'esponente apprendeva, da notizie di stampa, dell'introduzione, da parte dell'Asl 3 Genovese, di microchip nelle divise del

proprio personale, ovvero di medici, infermieri, tecnici, operatori sanitari, barellanti, uscieri, operai, specializzandi ed allievi infermieri.

Il suddetto microchip, inserito in ciascun capo di abbigliamento dei lavoratori, è dotato di un localizzatore Gps, che in ogni momento -ed anche durante le ore di servizio in cui vengono indossate le divise- emana un segnale elettronico, il quale permette di localizzare il punto esatto in cui si trova la “divisa” sulla quale è stato installato ed ovviamente anche il lavoratore che la indossa.

A seguito della suddetta scoperta, effettuata da un lavoratore in servizio presso l’Ospedale Galliera di Genova, negli articoli di cronaca nazionale è riportato come la motivazione ufficiale della direzione sanitaria della Asl 3 Genovese sarebbe l’esigenza di monitorare la localizzazione tramite gps degli abiti di lavoro, così da evitarne lo smarrimento. Oltre a ciò viene, altresì, testualmente riferito come

“i camici con microchip fanno parte di un appalto da 66 milioni per il lavaggio di tutti gli indumenti da lavoro degli ospedali. La gara, per la durata di 48 mesi, è stata vinta da Servizi Italia di Parma.Questo sistema è già diffuso in Lazio, Emilia, Piemonte, Lombardia, Veneto e Toscana – spiega l’assessore regionale alla Sanità Sonia Vitale - ...”

È evidente, però, come il microchip, contenente al suo interno un localizzatore gps, diventi uno strumento di controllo continuo a distanza della posizione dei lavoratori, con violazione macroscopica del diritto alla privacy di ciascuno di essi, mai autorizzata.

La sua (eventuale) introduzione, avvenuta nel silenzio e senza avvisare i lavoratori, avrebbe dovuto seguire la procedura prevista dallo Statuto dei Lavoratori (art. 4 L. 300/70), cioè essere preceduta da un accordo con le organizzazioni sindacali o in alternativa da un'autorizzazione del Ministero del Lavoro.

Tanto premesso, **CIMO - Il Sindacato dei Medici** (C.F. 80153190154), in persona del legale rappresentante pro tempore, come sopra rappresentato, difeso e domiciliato,

CHIEDE

al Garante per la protezione dei dati personali, esaminata la segnalazione che precede e ritenutane la fondatezza, di assumere nei confronti dei soggetti sopra specificati e/o di quelli che risulteranno coinvolti all'esito della indagine (sono sette le Regioni italiane che utilizzerebbero questa impostazione) ogni opportuno provvedimento volto a vietare l'illecita raccolta e trattamento dei dati relativi a singoli lavoratori in quanto, in considerazione della natura dei dati o, comunque, delle modalità del trattamento o degli effetti che esso può determinare, vi è il concreto rischio del verificarsi di un pregiudizio rilevante ai lavoratori ed alla collettività.

Si produce in copia:

- 1) Articolo estratto da Ansa.it.
- 2) Articolo estratto da dottNet.it
- 3) Articolo estratto da Quotidiano Sanità.

Torino, lì 1 agosto 2017

Avv. Giancarlo FALETTI